

PARROCCHIA DELLA TRASFIGURAZIONE

Gruppo sinodale su liturgia e preghiera

Notizie sui lavori

Il circolo di riflessione ha riunito quattro gruppi da tempo funzionanti in parrocchia sui temi della liturgia e della preghiera personale. È stato elaborato un questionario, che presentava 10 raggruppamenti tematici espressi in termini di domande multiple, distribuito in anticipo sulle riunioni che sono state due (5 e 19 marzo 2022). Inoltre era possibile inviare contributi scritti (o messaggi vocali). Hanno partecipato alle riunioni o contribuito in vario modo 12 persone. Le riunioni sono state registrate e riassunte. Per ogni aspetto esaminato si è riflettuto: A) sulla situazione in atto nella parrocchia, in particolare dopo il lungo periodo del Covid; B) la situazione generale della Chiesa italiana e universale. Su questa base è stata stilata la sintesi finale a cura del coordinatore cercando di esprimere brevemente i due momenti della riflessione.

1. Il primo grande ambito tematico affrontato è stato quello delle celebrazioni eucaristiche domenicali

A) *La parrocchia della Trasfigurazione* (PdT) ha alle spalle una lunga tradizione di collaborazione strutturata alla celebrazione eucaristica, in particolare alla messa delle 10, dedicata soprattutto ai bambini e ragazzi (ma con partecipazione aperta a tutti), e a quella delle 11,15, da sempre considerata il centro motore della vita parrocchiale. Molti sforzi sono stati dedicati nel tempo (canti, commenti, letture, preghiere, opere artistiche, sussidi, segni vari) per mantenere alta la qualità celebrativa, sviluppare la partecipazione dell'assemblea, evidenziare la connessione fra vita personale, vicende storiche e celebrazione. La lunga vicenda del Covid (non ancora conclusa) ha lasciato parecchi segni, in termini di abbassamento della frequenza, limitazione di molti segni liturgici, indebolimento di tutti i gruppi attivi parrocchiali, compresi quelli dedicati alla liturgia. Tuttavia vi è desiderio di ricominciare; in particolare le iniziative intraprese per il 40° della fondazione della Parrocchia hanno suscitato un buon interesse e partecipazione. Positiva è stata l'accoglienza (per motivi igienici, ma non solo) alle porte della chiesa in occasione delle varie celebrazioni e il nuovo utilizzo delle tecnologie per raccordarsi e per testimoniare le celebrazioni a chi era impossibilitato a partecipare. L'impressione generale tuttavia dei partecipanti è che la struttura della messa attuale sia troppo rigida, spesso legata ad un linguaggio o formulazioni poco comprensibili o troppo rituali (piuttosto che "vitali"). Per molti motivi, la celebrazione non diventa incontro, assemblea comunitaria,

comunicazione personale e collettiva con Cristo, cena eucaristica, ma rimane ancora molto connotata come rito, soprattutto durante la seconda parte, che ha al centro la consacrazione, in cui si crea una sorta di doppio piano: da una parte il celebrante che parla, che fa gesti sull'altare in posizione lontana e rialzata e, dall'altra, il popolo che assiste.

Fra le proposte "locali":

- migliorare l'**accoglienza** all'ingresso: le persone devono sentirsi bene, come a casa;
- mantenere i **canti** caratteristici della comunità (in particolare quelli composti dal M° Veneri), tuttavia introdurre anche musiche provenienti da altri repertori (es. Taizé, Bose, ecc.), sempre di alta qualità poetica e celebrativa;
- vedere cosa si può fare per tutta la parte della **consacrazione** per uscire dalla rigidità attuale;
- cercare sempre di fare parlare **la vita e l'attualità** dentro le celebrazioni;
- si potrebbero sperimentare modalità per rendere l'**omelia** più variata e polifonica;
- il momento dell'**offertorio** potrebbe vedere, almeno periodicamente, il contributo di singoli e gruppi; inoltre dovrebbe essere meglio gestito;
- mantenere l'**offerta** di contributi monetari liberi alle porte d'ingresso incentivando la donazione;
- nel caso di **mancaza del presbitero**, le celebrazioni eucaristiche (senza consacrazione) potrebbero essere presiedute dal diacono, da suore, da laici preparati e designati (piuttosto che da sacerdoti che non hanno nessuna conoscenza della parrocchia).

B) Per quanto riguarda la *Chiesa* più in generale:

- Si ritiene che l'attuale struttura celebrativa, pur ricca e rispettabile, vada profondamente rivista. Alcune parti e linguaggi sono teologicamente e celebrativamente obsoleti (es. penitenza, alcune formulazioni). In generale vi è un'eccessiva rigidità, distanza fra momenti "sacrali" e momenti di ascolto della parola, staticità, ripetitività, scissione fra vita fuori e celebrazione nel tempio.
- La vicenda del nuovo messale è emblematica di un'occasione mancata, di mutamenti estremamente ritardati (es. cambio del Padre nostro) e di molti altri non introdotti.
- In generale, la celebrazione dovrebbe tendere a rendere possibile un incontro personale e comunitario con Cristo. Ciò non è assicurato dalla sacralità e ritualità della celebrazione, da un sacerdote lontano e separato che "produce un sacrificio" sull'altare e a cui "si assiste", ma piuttosto da una presenza trinitaria evocata e celebrata da tutto il popolo

di Dio. Il presbitero presiede con il popolo e dentro al popolo, connettendo vita di tutti e storia con la parola e l'eucarestia.

- Questo comporta anche una revisione dei ruoli e dei rapporti fra presbitero e assemblea dentro un'ottica celebrativa centrata su Cristo, vero e unico sacerdote, e discepoli.

2. Un secondo tema è quello delle altre occasioni celebrative (oltre l'eucarestia)

- A) La PdT ha da tempo avviato celebrazioni complementari a quelle eucaristiche: ad es. Vigiliari di Avvento e Quaresima, alcune celebrazioni del 40°. Inoltre ha cercato di ripensare alcuni momenti tradizionali come l'Adorazione eucaristica mensile. Si ritiene che queste celebrazioni vadano mantenute e sviluppate in quanto possono essere spazi in cui poter esercitare una creatività liturgica innestata nella tradizione, ma aperta all'apporto dei giovani, di persone arrivate da altre parti del mondo, di voci esterne.
- B) In generale si deve valorizzare la capacità celebrativa presente nella Chiesa, ma trovando forme parlanti (più volte evocata la Celebrazione di Papa Francesco sul sagrato di San Pietro durante la pandemia), linguaggi più comunicativi e appropriati, uscendo nettamente dal devozionismo e da forme che si qualificano solo perché tradizionali e conosciute. Anche a livello giovanile si dovrebbe probabilmente pensare ad un accostamento alla fede che passa attraverso forme celebrative pensate su loro misura.

3. Ruolo delle donne nelle celebrazioni e nuove figure celebrative

- A) Nella PdT è da tempo attivo un pieno coinvolgimento delle donne a livello liturgico. Il gruppo ritiene che non vi sarebbe nessuna difficoltà a vedere un ruolo liturgico riconosciuto alle donne. La cultura di un sano paritarismo e riconoscimento della piena dignità femminile da tempo è presente, almeno in questa comunità e città.
- B) Ci si attende che la Chiesa proceda velocemente in questa direzione, nelle forme ritenute storicamente opportune e mature. Non sta a noi dire come, ma il passo del diaconato femminile ci sembra utile e necessario. In generale, vi è una necessità storica di rinnovare le figure celebrative in quanto vi è già oggi una forte carenza in molti territori che si aggraverà nel giro di pochi anni. Quindi la struttura tradizionale non tiene più. Bisogna sognare un futuro di giovani che entrano, superando le forme e i recinti tradizionali che costituiscono oggi un ostacolo.

4. Ruolo della preghiera personale e di piccolo gruppo

Il Covid, con la difficoltà di riunirsi, ha evidenziato il ruolo e l'importanza della preghiera personale, familiare, di piccolo gruppo. Poco si è fatto negli anni passati per sviluppare questa dimensione di incontro personale con la Trinità.

- A) A livello parrocchiale si è iniziata una rubrica, posta sul sito della comunità, intitolata "Invito alla preghiera" che presenta settimanalmente voci note e meno note che hanno formulato espressioni libere e personali nel dialogo con il Totalmente Altro. Ciò indica anche la possibilità di non legarsi a forme e linguaggi dati, ma di sviluppare autenticità e creatività nell'incontro diretto col Padre, il Cristo, lo Spirito. Per il 40° è previsto un libretto di preghiere (*Preghiere del quotidiano*) da distribuire in modo estensivo fra i fedeli e non solo.
- B) A livello di Chiesa si ritiene che si debba favorire tale incontro personale e/o di piccolo gruppo con l'Altro attraverso un investimento che parta dalla giovane età e sia rinnovato di tempo in tempo, anche attraverso momenti dedicati, incontri, approfondimenti e condivisione di esperienze. Vi è anche l'esigenza di riformulare alcune preghiere canoniche tradizionali (tipo Ave Maria, Rosario) e formularne delle nuove in sintonia coi linguaggi e tempi attuali.